

IMPRESA PRESENTATI IERI I DATI DEL RAPPORTO IPRES 2018

Piccole imprese Lecce sul podio a quota 447

● La provincia di Lecce è terra fertile per la nascita di piccole imprese. È la prima constatazione che emerge dalla lettura delle pagine centrali del Rapporto 2018 sulle politiche di sviluppo della Puglia elaborato dall'Ipres, l'istituto pugliese di ricerche economiche e sociali. Le cifre si riferiscono alle iniziative imprenditoriali presentate

all'agenzia Puglia sviluppo spa: in testa è la provincia di Bari con 477 imprese finanziate, segue la provincia salentina con 447 iniziative. Al terzo posto Foggia (217), segue Taranto (183), poi Brindisi con 161 aziende e infine la Bat con 150 progetti approvati.

TONDO A PAGINA III >>

Un fermento
crescente in provincia
che si attesta in Puglia
al secondo posto

Imprese formato mignon il Salento sale sul podio

Con 447 aziende finanziate, la provincia leccese è seconda in Puglia

di TONIO TONDO

La provincia di Lecce è terra fertile per la nascita di piccole imprese. È la prima constatazione che emerge dalla lettura delle pagine centrali del Rapporto 2018 sulle politiche di sviluppo della Puglia elaborato dall'Ipres, l'istituto pugliese di ricerche economiche e sociali. Le cifre si

riferiscono alle iniziative imprenditoriali presentate all'agenzia Puglia sviluppo spa: in testa è la provincia di Bari con 477 imprese finanziate, segue la provincia salentina con 447 iniziative. Al terzo posto Foggia (217), segue Taranto (183), poi Brindisi con 161 aziende e infine la Bat con 150 progetti approvati. In tutto, 1635 imprese. Lo stesso ordine nella classifica dei trasferimenti

finanziari, agevolazioni a fondo perduto e prestiti rimborsabili: Bari è in testa con 26,3 milioni, poi Lecce con 24,5 milioni di euro, Foggia con oltre 12 milioni, Brindisi con otto. In tutto, circa 72



Peso: 1-10%, 27-69%

milioni.

Puglia sviluppo, è da sottolineare, è un'agenzia efficiente. Celere è il procedimento di istruttoria, in media 285 giorni per pratica; 108 giorni sono sufficienti per dichiarare l'ammissibilità dell'iniziativa. La società può contare su quadri tecnici di buon livello, oltre all'istruttoria e alla valutazione delle proposte imprenditoriali, fa da intermediario finanziario, cioè da piccola banca regionale. Il trend positivo sta continuando anche nel 2019. È anche positiva, oltre alla natalità, il dato sulla sopravvivenza delle imprese, tanto che con il rimborso dei prestiti a cinque anni si finanziano nuove iniziative.

Il rapporto dell'Ipres è di grande valore per imprese e decisori pubblici. Oltre a lavorare sulle cifre e sulle informazioni di numerose banche dati, dall'Istat a Eurostat, dalla Banca d'Italia ad enti di ricerca anche internazionali, i ricercatori dell'istituto scavano nella realtà sociale ed economica dei diversi territori e di anno in anno migliorano il metodo della valutazione delle politiche pubbliche, nazionale, regionale e a volte locali. Da questo lavoro, circa 300 pagine di considerazioni divise per capitoli e di tabelle e diagrammi, vengono alla luce informazioni e stimoli preziosi da comparare e da considerare in sede di elaborazione delle nuove scelte politiche e aziendali.

Tornando alla provincia di Lecce, le piccole imprese non nascono in maniera uniforme in tutto il territorio. Se il capoluogo Lecce rappresenta il cuore della vivacità economica e imprendi-

toriale, un corridoio che parte dal capoluogo via via si allarga fino alle coste ioniche comprendendo i comuni più popolosi, da Galatina a Nardò, Galatone e Gallipoli. Un'altra area parte da Tricase e si estende nel Capo di Leuca salendo poi fino a Maglie.

Se Lecce è capitale della piccola impresa le cifre cambiano se valutiamo le aziende con 50 addetti e più. In questa fascia, importante per la produttività e la capacità competitiva, è tra Bari e la Bat che si sta sviluppando una rete di aziende dalle quali dipende il futuro della Puglia. Bari conta 482 imprese con più di 50 addetti, 60 delle quali con più di 250 dipendenti. L'area con i maggiori insediamenti è Bari-Modugno. In provincia di Lecce, invece, le aziende con più di 50 dipendenti sono 169, mentre quelle con più di 250 addetti sono solo 11, sette delle quali nella zona industriale del capoluogo. A Sud di Lecce, dice l'Ipres, «si osserva una scarsa presenza di unità locali di maggiori dimensioni, effetto del grande ridimensionamento delle fabbriche della manifattura tradizionale». Il riferimento è a Casarano, Matino, Tricase dove si era sviluppata una rete di calzaturifici e stabilimenti del tessile, fortemente ridimensionati se non scomparsi. C'è da rilevare che alcune di queste iniziative stanno riemergendo dalla crisi gravissima della manifattura alzando l'asticella della qualità e della tecnologia.

Sull'innovazione tenta di scommettere Puglia sviluppo con un secondo programma di agevolazioni, più generoso e articolato, dal finanziamento degli impianti

all'acquisizione di servizi digitali. Il programma prevede agevolazioni e prestiti non oltre 250mila euro. Una quindicina le iniziative di start up finora finanziate, alcune anche a Lecce.

Ma il Rapporto è prezioso anche per il «nuovo corso» che promette nella valutazione delle politiche per la Puglia. La novità è anche un nuovo capitolo dedicato alla sanità. Finalmente viene pubblicata la radiografia completa del sistema sanitario regionale, struttura per struttura, ospedale per ospedale. Qualità e rilievi negativi, efficienza e ritardi, prestazioni appropriate e sprechi dipingono il quadro della sanità, dalla quale dipendono salute e in parte il benessere dei pugliesi.

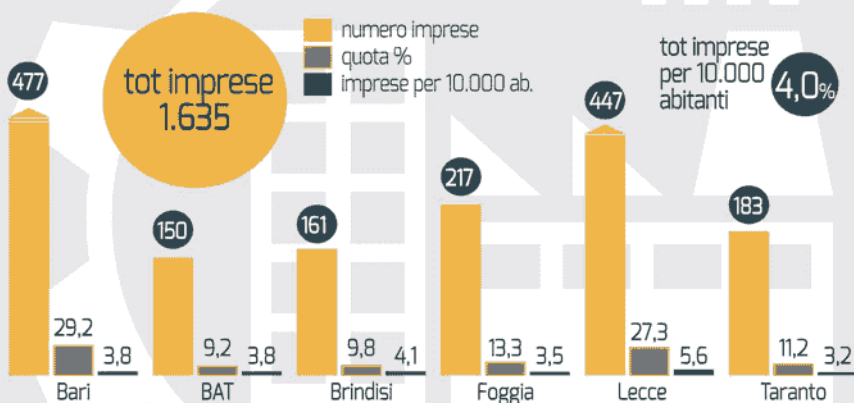
«Il nostro compito - dice il direttore dell'Ipres Angelo Grasso - è quello di contribuire in modo significativo sia alla formazione di cittadini consapevoli e responsabili sia alla dotazione di un capitale di informazioni e dati indispensabili per scelte adeguate da parte dei decisori». La Puglia è ancora molto in ritardo, come tutto il Mezzogiorno, nel recupero dei livelli precedenti alle due gravi crisi degli ultimi 15 anni (Pil pro capite, il 55 per cento del Nord). Ed è in ritardo anche in relazione ai livelli medi delle regioni europee. Il nuovo carburante per avviare il motore della crescita è costituito da dati e informazioni sociali, tecnologici e produttivi. Imparare a utilizzare questi dati comporta la formazione di nuovi quadri e tecnici. Solo così la Puglia potrà assumere un ruolo trainante nel Mezzogiorno.



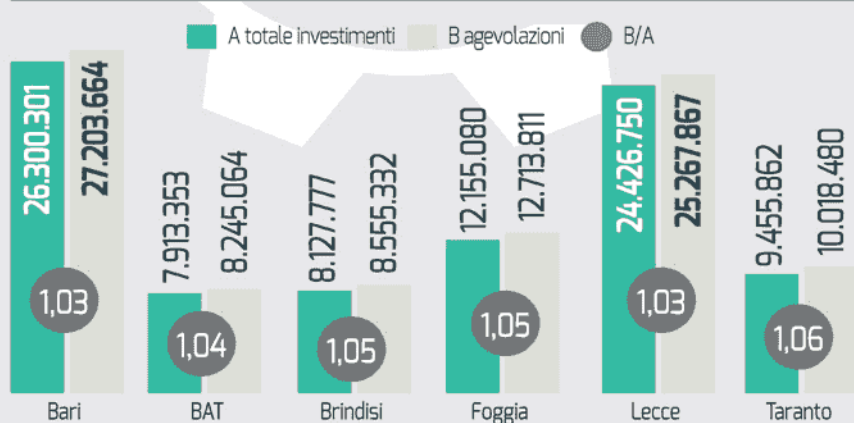
UNITÀ LOCALI PER PROVINCIA E CAPOLUOGHI (2016)	Num. UL		N. Comuni con U.L.		Quota % di UL >	
	oltre 50 addetti	oltre 250 addetti	oltre 50 addetti	oltre 250 addetti	oltre 50 addetti	oltre 250 addetti
Provincia Bari	482	60	36	11	44,1	51,7
Bari-Modugno	272	44			46,4	50,0
Provincia di Foggia	118	9	24	2	10,8	7,8
Foggia	59	8			10,1	9,1
Provincia di Brindisi	110	12	14	2	10,1	10,3
Brindisi	64	11			10,9	12,5
Provincia di Taranto	143	19	17	5	13,1	16,4
Taranto	79	14			13,5	15,9
Provincia di Lecce	169	11	46	4	15,4	9,5
Lecce	64	7			10,9	8,0
Provincia BAT	72	5	9	3	6,6	4,3
Andria-Barletta-Trani	48	4			8,2	4,5
TOTALE PROVINCE	1.094	116	146	27	100,0	100,0
CAPOLUOGHI DI PROVINCIA	586	88			100,0	100,0

Elaborazioni IPRES su dati ISTAT-ASIA. * Tra i capoluoghi si è considerata l'area Bari Modugno

IMPRESE val. assoluti, ripartizione %, val. medi per 10mila ab. (2018)



INVESTIMENTI E AGEVOLAZIONI CONCESSE val. assoluti in euro (2018)



Elaborazione Ipres su dati forniti da Puglia Sviluppo S.p.A. aggiornati al mese di luglio 2018



CONVEGNO I relatori dell'incontro sull'economia pugliese

Il Tacco d'Italia si rivela terra fertile per la nascita di realtà economiche con meno di cinquanta addetti



Peso: 1-10%, 27-69%